

Protagonisti del Novecento

La ricetta di Carli: uniti contro la crisi

di **Giangiaco Nardozi**

Guido Carli è stato al servizio del nostro Paese per i cinquant'anni che ne hanno segnato la trasformazione in una delle maggiori economie mondiali. Vari suoi contributi sono già conosciuti al pubblico perché presentati sotto forma di libro-intervista (quella *Sul capitalismo italiano* a cura di Eugenio Scalfari), di autobiografia raccontata (*Cinquant'anni di vita italiana* a cura di Paolo Peluffo), di raccolte di testi da lui stesso concepiti e curati. Ma la maggior parte della documentazione della sua lunga e intensa attività è rimasta sparsa in varie sedi, destinata quindi a interessare prevalentemente la ricerca degli studiosi. Ora però è stata avviata, per iniziativa dell'Associazione Guido Carli, una collana di sei volumi di suoi *Scritti e Discorsi* che raccoglie documenti rappresentativi del suo impegno nell'analisi e nell'azione che svolse fin da giovane al livello internazionale oltre che italiano. Sono da poco in libreria tre volumi. Tre racconti vivificati da belle presentazioni arricchite a tratti da ricordi personali e da documenti d'archivio, meritori non solo per l'importanza del personaggio ma anche per l'attualità dei messaggi che se ne possono ricavare. L'inizio della storia, a cura di Piero Barucci, tratta degli studi e della formazione di Carli come servitore, fin da giovane, dello Stato. Del suo lungo governatorato si occupa il volume curato da Pierluigi Ciocca,

mentre al successivo quadriennio di presidente di Confindustria è dedicato quello a cura di Paolo Savona.

L'attualità di questi libri viene dal fatto che, leggendoli, il pensiero corre non di rado alla grave recessione che oggi colpisce l'economia mondiale contagiata dalla crisi finanziaria. Il rischio forse maggiore dei suoi possibili sviluppi è che prendano una piega protezionistica. Che si finisca per mettere in discussione la globalizzazione dei commerci e delle attività produttive capace di produrre benessere non solo per le moltitudini che vivono nei nuovi grandi Paesi emergenti ma anche per quelli già prosperi e per i poverissimi. Un rischio pericoloso per il futuro dell'economia e della politica mondiale ma tuttavia poco probabile se, come sembra, si giungerà a una svolta di rafforzamento e allargamento (con i G-20) di una cooperazione tra i governi volta a non far regredire la libertà degli scambi; se nascerà un nuovo ordine monetario internazionale in grado di evitare gli squilibri dei cambi e dei conti con l'estero che hanno contribuito a creare l'ambiente in cui è scoppiata la crisi finanziaria.

Carli si occupò del sistema monetario internazionale fin dalla sua tesi di laurea in cui trattò dei problemi della rinascita del sistema di cambio aureo dopo la fine della Prima Guerra Mondiale e analizzò in questa luce la Crisi del 1929. Ebbe poi modo, nel secondo dopoguerra, di approfondire e di praticare con incarichi di alto livello questa sua specializzazione in economia e finanza internazionale. Come governatore della

Banca d'Italia fu autorevole protagonista del dibattito sulla riforma del sistema del *gold exchange standard* nato da Bretton Woods. Fu tenace sostenitore di una cooperazione internazionale che produca sì le necessarie regole ma anche il loro adattarsi al mutare degli sviluppi dell'economia mondiale. Si impegnò a fondo, con successo ma al fine limitato, affinché il volume di liquidità internazionale fosse oggetto di costruttiva collaborazione, «non legato alle vicende della bilancia dei pagamenti di particolari Paesi ma regolato in rapporto alle esigenze dei traffici mondiali e nel quadro di una sorveglianza multilaterale della sua creazione». Una indicazione esemplare per por mano oggi al sistema monetario globale che, fosse stata seguita, la finanza non sarebbe stata gonfiata, fino a esplodere, da una marea di liquidità in caccia di rendimenti appetibili.

L'attualità riguarda anche l'Italia. Che si trova ad affrontare l'attuale recessione con un suo specifico problema di crescita che si trascina da troppo tempo. Carli divenne, nel 1976, presidente di Confindustria con l'intenzione di mettere al centro dell'associazione, e dei suoi rapporti con la politica del "compromesso storico", le regole a cui intendevano attenersi tutte le imprese e tra esse il riconoscimento - *in primis* da parte degli imprenditori per poter legittimamente chiederlo ad altri - di quelle della concorrenza. Furono questi i capisaldi della sua proposta di Statuto dell'impresa che venne accantonata dopo una sonora bocciatura da parte degli associati. Il nostro

Paese non è più quello di tre decenni fa. Siamo usciti dagli anni del terrorismo, segnati allora dall'assassinio di Aldo Moro. Disponiamo da tempo di una legge e di una Autorità antitrust. È solo un ricordo il sistema delle Partecipazioni Statali, degenerato con sovvenzioni pubbliche distorsive per tutta l'economia e per i suoi rapporti con la politica. Siamo disciplinati dalla moneta unica. La concorrenza è divenuta riferimento per le posizioni di Confindustria. Eppure la diagnosi che fece Carli nel 1976 serve ancora per il rilancio della crescita economica di cui abbiamo gran bisogno. Occorre, in buona sostanza, chiarezza sulle regole di comportamento che debbono essere valide per tutti. Quelle, fondamentali, di mercato debbono diffondersi nell'intera economia, non solo in quella limitata parte in diretta competizione con l'estero.

Attuali sono, purtroppo, anche le contraddizioni, rilevate nell'*Intervista* di Scalfari ma rimaste sullo sfondo di questi volumi, che segnarono l'atteggiamento di Carli verso il protezionismo interno dilagante durante il suo governatorato: «...da un lato deprecavi quanto stava avvenendo, dall'altro davi mano affinché avvenisse nel modo più indolore possibile». Ebbi l'opportunità di parlarne in un incontro con lo stesso Carli al quale ho ripensato spesso, giungendo alla conclusione che queste contraddizioni rappresentassero le difficoltà che anche uomini di altissima statura incontrano quando si misurano con i vizi profondi che rallentano il progresso civile, oltre che economico, del nostro Paese. Saprà l'attuale classe dirigente sciogliere queste difficoltà?

ILLUSTRAZIONE DI DOMENICO ROSA

www.ecostampa.it



Dagli scritti dello storico governatore di Bankitalia, oggi raccolti in una collana, si possono attingere utili spunti per affrontare la recessione

Fu un sostenitore della cooperazione internazionale, ma non contrastò il protezionismo

● «Guido Carli dalla formazione a servitore dello stato», a cura di Piero Barucci, **Bollati Boringhieri**, Torino, pagg. LVII +368, € 45,00;

● «Guido Carli governatore della Banca d'Italia, 1960-1975», a cura di Pierluigi Ciocca, **Bollati Boringhieri**, Torino, pagg. XLI +266, € 45,00;

● «Guido Carli presidente di Confindustria, 1976-1980», a cura di Paolo Savona, **Bollati Boringhieri**, Torino, pagg. XCVIII + 254, € 45,00.

I primi tre volumi della Collana edita da **Bollati Boringhieri** su Guido Carli saranno presentati presso l'Accademia dei Lincei (Via della Lungara 10, Roma) il 16 gennaio, alle 14,30. Parteciperanno, tra gli altri, Alberto Quadrio Curzio, Aldo Montesano, Marcello De Cecco e Giorgio La Malfa.

